



Giornate forse troppo organizzate?

In principio, il non sapere bene cosa e come proporre attività all'aperto ai bambini ha portato noi insegnanti a progettare in modo molto strutturato tutte le attività da proporre, ad organizzare in modo puntuale le giornate. Negli anni ci siamo poi rese conto che i bambini sono molto più abili di noi nel suscitare un interesse, coltivarlo, così da far nascere un'attività, se non addirittura un percorso progettuale da sviluppare durante l'anno. I primi anni organizzavamo cacce al tesoro, tiro alla fune, percorsi motori, interventi delle guardie forestali, storie nel parco, giochi del vento, tutte attività strutturate nate più dalla volontà di rendere questi giorni piacevoli per i bambini che dal desiderio di suscitare la loro curiosità e il loro interesse. Oggi siamo più consapevoli del valore dell'attesa, del sapersi mettere di lato, del lasciare ai bambini tutto il tempo necessario.



Esplorazione del parco con le guardie forestali



Favola itinerante : "Cappuccetto rosso"



Narrazione di storie da parte dei genitori.



Giochi del vento

Alla ricerca di nuovi ambienti da esplorare e di nuove esperienze da vivere

Già dal primo anno ci siamo rese conto che quanto sperimentato al parco dava origine a progettualità che si concretizzano nel vissuto quotidiano a scuola.

Tantissimi sono i progetti nati al parco e dal parco, da quelli strettamente legati al mondo vegetale o animale a quelli legati alla sostenibilità e al riciclo.

Questo vivere in ogni tempo, ma soprattutto con ogni tempo, in natura ci stava abituando ad abitare con sempre maggior frequenza i nostri giardini.

Così, con il terzo anno, si decide di esplorare nuovi ambienti e di ampliare l'orizzonte delle scoperte in natura.

Progettiamo un'uscita al fiume Secchia.

Per la prima esplorazione di questo nuovo ambiente naturale del nostro territorio decidiamo di farci accompagnare dagli esperti del CEAS con cui avevamo già avuto contatti e realizzato percorsi formativi sia per noi docenti che per i genitori.



La Secchia è un importante fiume dell'Italia settentrionale che scorre per gran parte in Emilia e, nel tratto finale, in Lombardia. Sulla sponda del fiume è stata realizzata, in collaborazione tra i comuni limitrofi e la regione Emilia Romagna, una ciclopedonale che agevola l'accesso alla riva del fiume. 17

Gli spazi esterni: educazione in natura nelle nostre scuole

Dopo queste esperienze vissute in ambienti naturali del territorio, abbiamo cominciato a guardare con altri occhi gli spazi esterni delle nostre scuole. Abbiamo iniziato a considerare i nostri giardini come prolungamento delle sezioni e, ancor di più, come luoghi privilegiati di apprendimento.

Una grossa spinta verso la trasformazione degli spazi esterni è avvenuta anche ad opera della pandemia da Covid 19. Era infatti fortemente raccomandato, per prevenire la trasmissione del virus, vivere il più possibile all'aperto.



Conclusioni

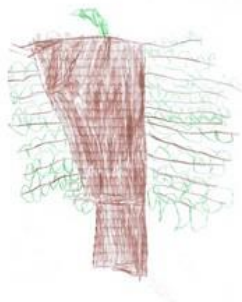
Per concludere ci piace evidenziare i punti di forza di questo nostro cammino:
la formazione,

il confronto continuo tra le insegnanti,

il sostegno reciproco nel cambiamento di mentalità.

L'outdoor education ha richiesto a tutte noi un notevole sforzo emotivo ed intellettuale per osservare, valutare, ripensare e rivedere il proprio modo di fare scuola. In questo processo non certo semplice c'è stato chi, più incline a questo modo di fare scuola, ha offerto il proprio aiuto e sostegno, e soprattutto l'entusiasmo, per arrivare ad un vero e proprio cambiamento.

Il mettersi in gioco di tutte le docenti è una condizione indispensabile per poter insegnare e rispondere nel modo migliore possibile al desiderio di conoscenza dei bambini, alle loro curiosità e ai loro interessi reali, prerequisiti indispensabili per creare un ambiente di apprendimento significativo, positivo e motivante.



"...la nonna mi ha detto che
quando nasce un bambino
si pianta un albero e
quando cresce l'albero
cresce anche il bambino..."

"Le foglie non cadono perché
sono attaccate bene e
stringono con il vento e
non volano via perché
non vogliono volare
finché resistono..."





IL MUSEO ENTRA NELLA SCUOLA

Oggi entrare in un museo è una scelta, è una sfida. Vivere un'istituzione come quella del museo significa aprirsi ad un approccio attivo che stimola la curiosità, il senso di ciò che si incontra, che tiene insieme e crea connessioni tra oggetti ai quali si riconosce un significato, spesso unico e personale.

Il progetto **"Porte dell'arte"** nasce con la finalità di attivare la curiosità di tutti e di proporre, attraverso il fare, occasioni per pensare, riconoscere, imparare ad imparare, apprezzare e sensibilizzare gli alunni ad un'estetica del bello, intesa come riconoscimento di un valore da salvaguardare e proteggere.

In questo modo il museo entra all'interno della scuola e la scuola diventa uno spazio di allenamento della creatività, che utilizza l'arte come strumento per l'immaginazione.

I corridoi della scuola secondaria "Giovanni XXIII" di Castellarano si animano dei colori di alcuni dei più grandi artisti del Novecento, illuminano la mente e i cuori dei nostri studenti che, con la loro creatività, hanno reso la scuola un luogo ancora più bello ed accogliente, trasformando la classe in una "comunità di ricerca".

A coronamento di questo percorso di educazione al bello, i ragazzi hanno scritto dei pensieri frutto dell'emozione suscitata dall'osservazione e dallo studio dell'opera d'arte.

"La bellezza salverà il mondo". Fëdor Dostoevskij

Professoressa
Vanessa Greco

